

«Nessuna tassa sui rimborsi di BpVi e Veneto Banca»

■ SALMASO A PAGINA 16



Ex Popolari, Roma assicura: «Nessuna tassa sui rimborsi»

Il sottosegretario all'Economia, Baretta: applicheremo la stessa procedura di Etruria
Gli indennizzi non sono reddito aggiuntivo e quindi chiedere l'Irpef è ingiustificato

di Albino Salmaso

► PADOVA

«Nessuna tassa sui rimborsi che BpVi e Veneto Banca hanno versato ai soci che hanno aderito alla procedura di transazione». Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, mette fine a tutti i dubbi interpretativi sollevati dopo che l'Agenzia delle Entrate del Veneto aveva fatto balenare l'ipotesi di una tassazione sui rimborsi di 9 euro versati a 66.712 azionisti di BpVi e anche ai 54.359 soci di Veneto Banca che hanno accettato di incassare il 15% del valore d'acquisto delle azioni. I rimborsi sono già stati accreditati sui conti correnti per un ammontare di 441 mi-

lioni di euro: 192,8 per la Popolare di Vicenza e 248,5 milioni per Veneto Banca. Tutto a posto? Pare di no. Perché un "interpello" all'Agenzia delle Entrate del Veneto ha riaperto le polemiche: caso concreto destinato a far giurisprudenza nelle controversie del fisco o ennesimo polverone per colpire il governo? Ogni ipotesi è aperta.

«Mi pare una polemica assurda e ieri il ministero dell'Economia ha fatto le prime verifiche. Non esiste nessuna circolare emanata dall'Agenzia delle Entrate del Veneto o dalla direzione generale di Roma», spiega il

sottosegretario Baretta, «e voglio confermare che il Governo applicherà la stessa procedura adottata con la crisi di Etruria, Cariferrara, CariChieti e Cari-Marche salvate dal fallimento» con la nascita della new bank guidata da Roberto Nicastrò.

Quell'operazione è costata al Tesoro 3,6 miliardi di euro di cui



1,8 recuperabili nel Fondo di Risoluzione: messi al sicuro i depositi e conti correnti, scongiurato il bail-in, il decreto approvato nel febbraio scorso introduce il «burden sharing» per gli obbligazionisti delle 4 «bad bank» e soprattutto rende neutrale il rapporto con il fisco. Il provvedimento vale anche per le due popolari, in quanto appena la Ue darà via libera, Veneto Banca e BpVi diventeranno di fatto controllate dallo Stato, che verserà 5 miliardi per garantire il salvataggio. «Si tratta di una posizione tecnica molto chiara che nessun dirigente dell'Agenzia delle Entrate ha modificato», sostiene Baretta. «Quindi non dobbiamo approvare nessun decreto per chiarire ulteriormente come regolarsi con il fisco: i rimborsi non si tassano. Non è un reddito aggiuntivo. Sui 9 euro di BpVi non ci sarà alcun prelievo». Tutto chiaro? Pa-

re di sì.

Anche se la sfida vera si gioca in Europa, che ha chiesto agli imprenditori o ad Atlante di sottoscrivere 1 miliardo da aggiungere ai 5 che il governo ha garantito con il Salvabanche per scongiurare il crac delle popolari. L'altro ieri il presidente Luca Zaia, trascinato dalla verve del congresso della Lega, se l'è presa con il ministro Padoan, ora Baretta risponde con pacatezza.

«Ho l'impressione che Zaia sprechi troppo tempo a inseguire il referendum sull'autonomia e trascuri invece la questione principale di questa terra: il salvataggio delle due banche. Noi abbiamo fatto fino in fondo la nostra parte, con 6 miliardi per Mps e altri 5 per BpVi e Veneto Banca. La Regione ha solo criticato. Credo che Zaia possa attivare la Finanziaria Veneto

Sviluppo per convocare un summit con gli imprenditori e trovare insieme la strada per collaborare e rispondere alla Ue. Il Nordest la le risorse per salvare le sue banche. Ci deve credere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche i vertici di BpVi e VB garantiscono che l'Irpef sui rimborsi non è dovuta

